

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteria@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – di giovedì 11 febbraio 2010

L'ARENA.IT 10/02/2010

«Unicredit dia garanzie sul lavoro a Verona». Il sindaco Tosi chiede un incontro con il vicepresidente vicario del gruppo Castelletti e con la Fondazione - «Dopo aver spostato il suo baricentro verso Milano bisogna scongiurare che perda legami con la città»

Il sindaco di Verona Flavio Tosi ieri ha risposto subito all'appello lanciato lunedì dal Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, sui timori dopo l'annuncio della riorganizzazione del gruppo creditizio.

Nella stessa giornata l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, a Verona per presentare a circa 200 manager del Nordest i manager locali che gestiscono la rete commerciale del gruppo, ha rassicurato sulla tenuta dei livelli occupazionali a Verona (2.670 dipendenti in 11 diverse società del gruppo).

Il progetto prevede la creazione di un'unica entità legale di Unicredit in Italia per le attività bancarie primarie, che, spiega il gruppo, «non significherà un abbandono del modello divisionale, ma ne rappresenterà la naturale evoluzione» e tagli ai posti di lavoro sarebbero contrari al progetto.

«Considerato il difficile momento dal punto di vista occupazionale che anche la nostra città sta attraversando» afferma Tosi, «ritengo sia prioritario ottenere una garanzia assoluta sul mantenimento dei posti di lavoro a Verona, in particolare per i dipendenti della Direzione generale della Banca Corporate

(circa 400) anche nel caso di una eventuale riorganizzazione di Unicredit Banca».

Analoghe garanzie, prosegue Tosi, «devono essere date anche nell'interesse dei clienti, delle aziende che in questo difficile momento per l'economia hanno bisogno di una banca vicina, vicina in tutti i sensi». «Forse di minor importanza da un punto di vista sociale, ma fondamentale da un punto di vista strategico», aggiunge Tosi, «è anche il mantenimento del radicamento nella nostra città del gruppo Unicredit, nato da una fusione a livello bancario tra Verona e Milano. Dopo aver spostato il proprio baricentro verso Milano, bisogna ora scongiurare il rischio che Unicredit perda i legami con Verona; quello che si intravede da quest'ultima riorganizzazione è la possibilità molto concreta che la banca diventi esclusivamente milanese, perdendo ogni riferimento strategico con il territorio veronese e veneto, a tutto svantaggio della nostra società e in particolare del nostro tessuto produttivo e imprenditoriale».

Tosi si dice «seriamente preoccupato» da questa ipotesi di riorganizzazione «e per questo vogliamo incontrare al più presto l'avvocato Castelletti, quale rappresentante della Fondazione Cariverona nel cda di Unicredit (è vicepresidente vicario, n.d.r.) e gli organi della Fondazione stessa, che fortunatamente è ancora il primo azionista di Unicredit e che è, quindi, naturalmente vocata, così come l'amministrazione comunale, a difendere le prerogative del territorio veronese».

L'ARENA.IT 09/02/2010

Unicredit: «A Verona rimane la divisione Corporate». L'ad del gruppo bancario ha presentato la nuova riorganizzazione nella nostra città - Fabi: posti di lavoro a rischio. Banca: tagli contrari al progetto

Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit Group: «La divisione Corporate di Unicredit Group rimane a Verona e la città scaligera sarà fondamentale per il gruppo». Ma non solo: «qualsiasi smantellamento è contrario allo spirito del nuovo processo riorganizzativo e alla vocazione localistica», che i vertici di Piazza Cordusio vogliono rilanciare con il progetto «Insieme per i clienti» e di Banca Unica, progetto che dovrebbe ricevere il primo via libera il prossimo 16 marzo, in occasione dell'approvazione del bilancio 2009. È quanto ha fatto sapere ieri in serata Unicredit, tramite un portavoce, in risposta alle preoccupazioni espresse dal sindacato Fabi sulla tenuta dei livelli occupazionali di Unicredit a Verona (2.670 dipendenti in 11 diverse società del gruppo).

Ieri, nell'ambito del roadshow italiano, l'amministratore delegato di Unicredit Group Alessandro Profumo ha fatto tappa anche a Verona dove in mattinata ha incontrato i manager locali che gestiscono la rete commerciale del Gruppo. L'incontro ha coinvolto circa 200 manager provenienti da tutto il Nordest. Profumo ha illustrato i punti chiave del processo riorganizzativo, che il Gruppo sta realizzando in Italia. «Il progetto», informa il gruppo bancario in una nota, «prevede la creazione di un'unica entità legale di UniCredit in Italia per le

attività bancarie primarie, che non significherà un abbandono del modello divisionale, ma ne rappresenterà la naturale evoluzione».

L'amministratore delegato ha voluto sottolineare che questa riorganizzazione non è un cambiamento societario ma segna una rimodulazione «culturale» del rapporto con il cliente, rifondato sull'elemento relazionale. Un tentativo quindi di recuperare e rilanciare la formula della banca di relazione, quella che esprime un profondo rapporto con il territorio. Un modello che ricorda le bcc ma con la potenzialità di un gruppo internazionale che può offrire servizi che rispondono alle esigenze particolari di famiglie e aziende ma su scala globale. Lo scopo ultimo è duplice ma convergente: riacquistare l'autorevolezza, quella persa nell'ultimo anno e mezzo da tutto il sistema bancario, e rafforzarsi come azienda bancaria impegnata a generare valore per gli azionisti. Il processo di fusione avrà effetto legale a partire dal primo novembre 2010. La nuova struttura, finalizzata a rafforzare il legame della banca al territorio e ad avvicinarla alle esigenze dei clienti, sarà organizzata in tre reti commerciali: una rete dedicata a famiglie e Pmi fino a 50 milioni di euro (la cui sede centrale sarà a Bologna), una dedicata alla clientela Corporate e una alla clientela Private. «Il tutto con l'obiettivo di rendere i processi creditizi più snelli», sottolinea la nota, «con meno passaggi decisionali e tempi di risposta più veloci». Verranno istituiti i «presidenti territoriali» che avranno il compito di gestire le relazioni del Gruppo UniCredit con le istituzioni locali e di garantire il miglioramento del servizio offerto dalla banca ai clienti e al territorio.

Di fronte a questo progetto la Fabi-Verona, in una nota, chiede il coinvolgimento del sindaco di Verona e di Cariverona, socio di peso di Unicredit, perché si facciano garanti «per i lavoratori veronesi del Gruppo Unicredit», perché non solo vengano salvaguardati «gli attuali posti di lavoro», ma anche perché «il gruppo Unicredit riprenda a creare occupazione nella nostra città».

Paolo Dal Ben

IL GAZZETTINO Mercoledì 10 Febbraio 2010

BCC MANZANO, IN CAMPO LA FABI

Credito, il principale sindacato dei bancari interviene sulla grave situazione

UDINE - «Cercheremo subito un confronto con i lavoratori». Alessandra Panico, della segreteria udinese e nazionale della Fabi, principale sindacato del credito, commenta così la "grave situazione" venutasi a creare alla Bcc di Manzano «i cui vertici sono stati decapitati a seguito degli esiti di un'ispezione i Bankitalia e di un'inchiesta della magistratura per l'ipotesi di reato di riciclaggio. Siamo oltremodo preoccupati - rileva - per gli sbocchi che tali vicende hanno avuto in un'azienda che per anni era stata tra le più dinamiche nel settore del credito cooperativo». Negli ultimi mesi, ricorda la Fabi, il sindacato più volte ha tentato di aprire un dialogo con la direzione della banca che si è sempre negata minimizzando la portata delle ispezioni: «Ora che la situazione ha avuto come conseguenza le dimissioni dei vertici societari e

aziendali e con la prossima convocazione di un'assemblea straordinaria che ne scongiurerà il commissariamento - aggiunge Panico - le preoccupazioni dei lavoratori appaiono quanto mai legittime. Da una recente riunione tra il presidente e il vicepresidente, Cleri e Ermacora, con le organizzazioni sindacali, è emersa la volontà di ripristinare una situazione di piena funzionalità della banca a cominciare dall'imminente nomina di un direttore generale che traghetterà l'istituto sino alla prossima assemblea chiamata al rinnovo degli organi societari».

La Fabi, però, «vigilerà che il nuovo modello costruttivo di dialogo raggiunto sia mantenuto anche in futuro e si riserva di verificare che la situazione creata non abbia ripercussione sui livelli occupazionali e sulla tutela della professionalità dei dipendenti della Bcc di Manzano. Conforta, in modo particolare, il ruolo assunto dalla Federazione regionale delle Bcc».

ANSA 10-FEB-10 17:26

INTESA SANPAOLO: SACCONI, BENE ACCORDO OCCUPAZIONE

(ANSA) - ROMA, 10 FEB - Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi giudica un "ottimo e intelligente accordo" quello siglato da Intesa Sanpaolo e le sigle sindacali, tranne la Fisac-Cgil, che dà il via a nuove assunzioni in cambio di deroghe retributive e normative in sedi al Mezzogiorno evitando esternalizzazioni. Parlando a margine del congresso Uilca, Sacconi ha spiegato che l'accordo ha due elementi positivi: "va nella direzione di una maggiore presenza del gruppo sul territorio così come sollecitato dal governo e inoltre c'è una coraggiosa deroga del sindacato come volano per una nuova occupazione sostenibile".(ANSA). DOA 10-FEB-10 17:26 NNNN

IL SOLE 24 ORE RADIOCOR - martedì 9 febbraio 2010

Intesa: Fabi, non accantonare garanzie conquistate con Micheli

"Si dice che i direttori generali escono e i lavoratori restano. In Intesa Sanpaolo i lavoratori restano con garanzie e tutele ottenute nella complessa fase post fusione con trattative serrate con Francesco Micheli e centinaia di accordi per tutti i lavoratori del gruppo. Una conquista per tutti che non può essere accantonata". Così una dichiarazione di Angela Rosso, della segreteria Fabi Intesa Sanpaolo, alla notizia delle nuove nomine ai vertici del gruppo. "L'ultimo accordo su occupazione, firmato a Roma con Micheli e la direzione del personale, ha permesso di aprire un ponte levatoio verso chi chiede lavoro per farlo entrare nella casa comune dei garantiti. Spero che su questo tema la Cgil possa fare ulteriori riflessioni al fine dell'unità e forza dei lavoratori attuali e futuri".

ASCA 09-02-10

MPS: SINDACATI, SCONCERTO PER MODALITA' MORELLI A INTESA SANPAOLO

(ASCA) - Firenze, 9 feb - I sindacati del Monte dei Paschi di Siena "manifestano sconcerto" per le notizie circa un possibile passaggio di Marco Morelli, vice direttore generale e Cfo del Monte, a Intesa Sanpaolo.

In particolare i sindacati si dicono sorpresi per "le modalita' e la tempistica dell'operazione" rilevando che "evidentemente le riflessioni piu' volte formulate sulla necessita' di dotarsi di dirigenti aziendali interessati alle sorti della banca e non solo e spregiudicatamente alla propria carriera, avevano un fondamento".

Adesso, secondo i sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silcea, Ugl credito, Uilca), servono "scelte chiare e conseguenti, a partire dall'identificazione del nuovo responsabile Cfo, che riportino al centro la necessita' di valorizzare professionalita' interne realmente ed esclusivamente interessate alla realizzazione degli obiettivi strategici aziendali".

Quanto poi a una eventuale nomina del presidente Giuseppe Mussari al vertice dell'Abi, i sindacati auspicano che "l'eventuale scelta contribuisca ad armonizzare le relazioni sindacali complessive a quelle esistenti nel Gruppo Mps. Se questo non si dovesse verificare o se al contrario si dovesse registrare un adeguamento del Monte alle prassi sindacali prevalenti nel settore si tratterebbe non solo di un'occasione persa ma di un forte elemento di tensione interna".